Il PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Il supplemento [illegible] esce il martedì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno, f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.86, mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, trimestre, mattino f. 10; mattino e sera f. 13.50 — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

[illegible] Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti [illegible]. Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 287. Telefono Amministrazione N. [illegible]

Anno XVIII. Plenilunio — Leva il sole ore 5.15, tramonta ore 6.53 Trieste, Lunedì 21 Agosto 1899 Oggi: S. Giov. Franc. — Domani: S. Timoteo. N. 6434

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Gli avvenimenti in Francia.

Labori vuol assistere all'udienza.

RENNES 20 (N). Siccome si ritiene come certo che Labori interverrà domani all'udienza, io mi recai oggi a casa del professore Bach dove l'illustre avvocato si trova in cura, per informarmi personalmente. Trovai Labori nel giardino, disteso in una poltrona; egli finiva di fare colazione. Mi disse di sentirsi forte ed essere sua intenzione di intervenire domani all'udienza, quantunque i medici e la famiglia ne lo dissuadano. Il dottore Paolo Reclus, ch'io incontrai uscendo sulla porta, mi disse ch'egli userà di tutta la sua autorità der impedirgli di uscire prima di martedì.

RENNES 20 (N). Domani mattina i medici si consulteranno per stabilire se si potrà permettere all'avvocato Labori di intervenire all'udienza del Consiglio di guerra. Essi non permetteranno però assolutamente a Labori di prendere parte attiva ai dibattimenti fino a tanto che non sarà completamente ristabilito.

I documenti falsi.

RENNES 20 (N). La difesa ha constatato fino ad ora l'esistenza di 15 documenti apocrifi, dei quali parte sono stati presentati al Consiglio di guerra e parte semplicemente citati nel corso del processo. Si è osservato che due dei giudici del Consiglio di guerra dimostrano speciale interesse per quelle falsificazioni.

RENNES 20 (N). La difesa spera di riuscire a scoprire durante l'escussione dei testi chi sia stato l'autore della falsificazione del rapporto attribuito al colonnello Schneider. Si fanno i nomi di due persone sulle quali cadrebbe il sospetto; di queste due persone l'una è viva, mentre l'altra è morta recentemente; la seconda sarebbe l'agente segreto Guenée, morto circa un mese e mezzo fa.

Sulle testimonianze dello straniero nell'affare Dreyfus, scrive Cornély nel *Figaro* un magnifico articolo, che, riassume i punti dell'*affaire* che riguardano l'«intervento» dello straniero nel gran dramma giudiziario.

«E' una brutta avventura che capita ai tre o quattro generali che si sono costituiti accusatori pubblici a Rennes e due dei quali, Mercier e Roget, sono realmente dei notevolissimi avvocati generali. Tutti sanno che quando Dreyfus è stato spedito all'isola del Diavolo e confidato alla paterna sorveglianza del signor Lebon, gli organizzatori di quel viaggio restarono meravigliati della fragilità di mezzi che essi avevano impiegato per ottenere quel risultato magnifico.

Laubardemont, se non erro, diceva: «Datemi due righe della scrittura di un uomo, ed io lo farò impiccare».

Il soave giudice è stato superato, giacchè s'è mandato in deportazione e disonorato Dreyfus con poche righe della scrittura di Esterhazy. I grandi capi dicevano, considerando il *dossier* che, comunicato segretamente ai giudici, aveva fissata la loro convinzione: Dio, come questo *dossier* è magro! Bisognerà nutrirlo. Se la famiglia lo reclamasse, non si saprebbe che cosa presentare.

Le nutrici si presentarono, e in pochi mesi il *dossier* segreto comprese due compartimenti, uno diplomatico e uno militare. In tutto 590 documenti. Quando Dreyfus era partito, ve ne erano quattro soli, che neppure si applicavano a lui.

Fouquier-Tinville, l'accusatore pubblico della rivoluzione, accomodava molto meglio le cose.

Siccome non si era più incomodati dalla presenza di Dreyfus e di Demange, si scoprirono gli abissi di scelleratezza e di tradimento in questo affare che era sembrato prima così semplice. Perchè, come ha detto con franchezza militare il generale Zurlinden, fu solo dopo la condanna che si discusse con calma il *bordereau*, i documenti nuovi e vecchi e tutto.

I ministri della guerra si succedevano. Nessuno di essi apriva i *dossiers* e tutti si contentavano di rispondere, quando li si interrogava: cosa giudicata. Farisei!

Il generale Mercier era più accurato. Egli s'è fatto preparare un commentario di tutti quei documenti; e poi, siccome questo commentario - com'egli ha detto a Rennes - poteva essere utile alla revisione, diede tranquillamente ordine di distruggerlo.

Ora in questo *dossier* segreto c'era un documento, uno solo, ove il nome di Dreyfus fosse dato in tutte lettere. Era una lettera dell'addetto militare austriaco, colonnello Schneider, che dichiarava di persistere nel creder Dreyfus colpevole.

La testimonianza d'uno straniero è sospetta agli occhi degli accusatori di Dreyfus, tranne quando questa testimonianza è d'accordo con le loro passioni.

Se i difensori del capitano avessero invocato la parola di Schwarzkoppen, o di Panizzardi, o di Bülow o di tutti i personaggi che hanno solennemente affermato sull'onore che Dreyfus non aveva avuto le relazioni di cui lo accusano, si sarebbero *conspué* i difensori del capitano come cosmopoliti e complici del nemico straniero. E' sempre la stessa storia.

Soltanto alla fine della deposizione il generale Billot ha portato come una prova terribile la storia di due ufficiali tedeschi che, a tavola, in un caffè presso un «importante negoziante» francese, dicevano: — Per fortuna tra qualche giorno Dreyfus ci darà tutti piani della mobilitazione.

Ed era un vecchio generale che raccontava delle storielle di quella fatta! Un generale che parla sempre di sè alla terza persona, che è stato comandante in capo innanzi al nemico - per un po' almeno - e porta, supremo onore, la medaglia militare.

E questa ha vista la luce appena tre settimane addietro.

Dal canto suo, Cavaignac ha raccontata un'altra storia ancora più stupida: quella di quel tale che è entrato nel gabinetto dell'imperatore Guglielmo, e ha veduto sulla tavola di quel sovrano un giornale segnato con una matita azzurra e indicante la scoperta del tradimento di Dreyfus. Ecco dove sono i fabbricanti delle prove postume!

Ma il generale Mercier, che esercita su tutto l'affare una specie di paternità, aveva di meglio: la lettera del colonnello Schneider. Essa faceva parte del *dossier* segreto, ma egli l'ha data ugualmente...

... E il colonnello Schneider ha dichiarato che essa era un falso...

Sarebbe forse bene pregare quel colonnello di venire a deporre. Giacchè le lettere che gli si rubano o vengono fabbricate con la sua firma sembrano agli accusatori documenti sufficenti perchè un generale francese li produca con maestà e compunzione, perchè si rifiuterebbe di interrogarlo!

E perchè si rifiuterebbe di interrogare i personaggi stranieri che hanno qualcosa da dire?

Noi siamo nel secolo decimonono, signori, verso la fine, quasi nel ventesimo. Abbiamo diciannove secoli di cristianesimo nelle vene. Le abitudini dei selvaggi che s'ammazzano quando non appartengono alla stessa tribù, o delle formiche che si massacrano quando non appartengono allo allo stesso formicaio non debbono dirigerci. C'è una solidarietà umana.»

Una deposizione interessante in vista.

RENNES 20 (N). Nella seduta di domani, il colonnello D'Abbèville dovrà rispondere alla domanda con quale fondamento lo Stato maggiore abbia creduto di dover riguardare Dreyfus quale autore del *bordereau*, sulla base del semplice indizio risultante dalla somiglianza della sua scrittura con quella del *bordereau*.

A Berlino sono disgustati.

VIENNA 20 (N). La *Wiener Allgemeine Zeitung* ha da Berlino da parte competente le seguenti informazioni su quel che si pensa in quei circoli governativi del processo di Rennes: «L'andamento delle udienze del Consiglio di guerra incomincia a provocare profondo disgusto perchè gli imprudenti attacchi dei testi contro gli addetti militari delle missioni diplomatiche, attacchi tollerati dal presidente e non respinti con sufficente energia dal commissario governativo assumono il carattere di offese alle potenze alle quali quegli addetti appartengono. Il gabinetto tedesco per intanto manterrà il riserbo osservato finora a malgrado degli insulti lanciati conto il colonnello Schwartzkoppen. Potrebbe però giungere il momento in cui si dovrà rompere il silenzio, perchè altrimenti, dopo le franche dichiarazioni dei colonnelli Schneider e Panizzardi, il silenzio di Schwartzkoppen potrebbe dar fondamento a supposizioni poco favorevoli a quest'ultimo.

Ancora Panizzardi e Schwarzkoppen.

ROMA 20 (N). La *Tribuna* riproduce notizie già note sulla permanenza di Panizzardi a Parigi e la storia dell'accusa contro Dreyfus. Una informazione della *Tribuna* conferma che Panizzardi e Schwarzkoppen ignorarono sempre il nome di Dreyfus, fino al suo arresto ed inoltre Schwarzkoppen confidò un giorno a Panizzardi che l'ufficiale superiore francese dal quale ebbe informazioni e documenti (a Panizzardi comunicati) era Esterhazy e non Dreyfus. Il nome dell'ufficiale francese non era mai stato prima indicato; e quando la confidenza avvenne, si era svolta la notissima scena tra Esterhazy e Schwarzkoppen, narrata dal pubblicista Casella.

L'assedio dei Quaranta. Risse. - Arresti.

PARIGI 20 (N). Nelle adiacenze della «rue Chabrol» nel corso della notte avvennero delle risse fra nazionalisti e socialisti. La polizia intervenne prontamente e disperse la folla. Furono operati 20 arresti. Gli arrestati, ad eccezione di due, furono tosto rilasciati in libertà.

Il servizio di sorveglianza viene esercitato con molta severità. Gli antisemiti assediati incominciano a scarseggiare d'acqua. Durante la mattina non avvenne alcun incidente.

PARIGI 20 (N). Nel pomeriggio si radunarono nella «Place de la République» numerosi gruppi di socialisti ed anarchici. Sebastiano Faure tentò di pronunciare un discorso, ma fu impedito dalla polizia che fece sgomberare la piazza, operando tre arresti.

Per la riapertura del a Camera francese.

PARIGI 20 (N). Il deputato Castellin ha inviato al presidente della Camera Deschanel uno scritto, con il quale lo prega di registrarlo fra quei deputati che hanno avanzato la domanda perchè la Camera venga convocata fra breve.

Sarah Bernhardt non va a Rennes.

RENNES 20 (N). Sarah Bernhardt doveva dare qui in questi giorni un ciclo di rappresentazioni. Ma siccome ella è nota come fervente partigiana di Dreyfus, così i suoi amici la dissuasero dal venir qui in questi momenti temendo che la sua venuta possa provocare delle dimostrazioni ostili.

Le vittime dell'affare Dreyfus. — Un altro pazzo. VIENNA 20 (N). Oggi si è gittato nel Danubio un individuo sconosciuto, dopo aver lasciato sulla sponda del fiume il cappello ed una lettera indirizzata «ai popoli d'Europa». In questa il suicida si dichiara autore del *bordereau*, autore dell'attentato contro Labori e di altri delitti ancora. Certamente l'annegato di cui non si potè stabilire l'identità era un povero pazzo.

L'onomastico di Leone XIII. - Il papa spera di finire il secolo. — ROMA 20 (N). Il ricevimento in occasione dell'onomastico di Leone XIII ebbe luogo a mezzogiorno nella sala della Biblioteca privata del Vaticano. Erano presenti i cardinali Mocenni, Rampolla, Cretoni, Agliardi, Ciasca, Serafini, Vannutelli, Dipietro, Vives, Setolli, Gotti, Cassetta, Parrocchi, Steinhubel, Alvisi, Segna, Casali e Iacobini, nonchè il mastro del Sacro ospizio principe Ruspoli, il furiere marchese Sacchetti, i prelati dell'ordine di Malta, le guardie nobili giubilate, rappresentanze delle società politiche e i consiglieri comunali cattolici.

Il papa, dopo aver ricevuto i cardinali, entrò nella sala della Biblioteca, camminando benissimo. Aveva aspetto ilare. Gode salute florida. Il papa si pose a sedere in una poltrona e gli astanti si posero in due file.

Il papa ringraziò i cardinali per gli auguri. Osservò che la sua tarda età gli parla di prossima fine, ma che l'affetto dei figli e le loro preghiere gli fanno sperare di poter aprire le porte dell'anno santo (1900) e di chiuderle. Sa, disse, che si vuole offrirgli un martello d'oro e un calice, dono degli operai. Sarà, disse il papa, quello che vuole Iddio! Ricordò l'anno santo del 1825, al quale egli prese parte come alunno delle scuole dei gesuiti del Collegio romano, avendo 15 anni. Rammentò con lucidità ammirabile di memoria, le missioni che ebbero luogo nelle piazze di Roma, ricordando perfino i nomi dei sacri oratori. Rievocò le opere di pietà di Leone XII, che visitò scalzo le basiliche di Roma ed assistette al pranzo dei pellegrini. Oggi sono mutati i tempi! I pellegrini dovranno acconciarsi a celebrare l'anno santo nelle chiese. Disse ch'egli volle conservare l'umanità al cuore di Gesù. Parlò poi col cardinale Gotti delle feste di San Gioachino; col cardinale Aloisi delle feste della Madonna dei monti; con Rampolla e Segna delle feste di Santa Maria Campitelli.

Monsignor Castrorosa gli presentò un album dei lavori di ristauro alla basilica di Santa Petronilla, e mons. Marucchi un catalogo del museo Egizio. Quindi nel fondo della sala comparve un'asta di fiori illuminata da lampadine elettriche.

Il papa ammise tutti al bacio della mano.

L'apertura della rinata Esposizione di Como. - Il congresso per l'educazione femminile. COMO 20 (N). Senza alcuna cerimonia inaugurale, venne aperta oggi al pubblico l'Esposizione serica ed elettrica. Tutti gli industriali serici comaschi ripresentarono i loro prodotti, come pure le ditte meccaniche italiane ed estere.

Al palazzo del Broletto si è inaugurato il primo congresso nazionale d'educazione femminile. Vi intervennero le autorità provinciali e comunali. Il sindaco, vivamente applaudito, pronunciò il discorso inaugurale.

(La prima Esposizione serica e d'elettricità fu inaugurata il 20 maggio, e rimase preda delle fiamme l'8 luglio. Dopo quarantrè giorni, Como, esempio ammirabile di volontà e di lavoro, fa risorgere come per miracolo dalle ceneri dell'antica la nuova Esposizione.

Como forte e operosa, che non ha mendicato soccorsi, ma ha saputo far da sè - beneaugurante esempio di dignità e di attività italiana - si è meritato così il plauso, l'ammirazione, l'augurio di tutti gli italiani.

Un giornale milanese così parla della nuova Mostra:

L'assetto delle gallerie e del salone centrale è quasi completo, e la linea della nuova facciata si presenta intera. Non è più la maestosa facciata di prima, ma l'insieme dei nuovi padiglioni decorati con buon gusto, è simpatico ed armonioso. Autore ne è l'architetto Linati, che in un quarto d'ora vide distrutta la prima Esposizione, che gli costò parecchi mesi di lavoro.

Internamente, le gallerie per la seta presentano un ampio salone, le cui pareti sono completamente occupate da spaziose vetrine di tipo uniforme. Nel centro della galleria a sinistra è stata collocata una grandiosa mostra, composta di due specie di edicole ottangolari a forma di tempietto, unite insieme da una parete rettangolare. Tanto i lati delle edicole, quanto le superfici della parte centrale, sono divise in tanti piccoli scomparti in cui sono messi in mostra i prodotti dei sericultori ascritti alla Società dell'industria o del commercio delle sete in Italia, con la sede a Milano. Oltre alla mostra collettiva vi sono altre vetrine in ambe le gallerie, disposte isolate nel centro delle stesse.

Anche i lavori del grande padiglione centrale, a forma rettangolare, sono finiti: fra qualche giorno si darà fine al collocamento delle vetrine e sarà subito accessibile al pubblico. In una delle torrette d'angolo, formanti delle spaziose sale quadrate, troverà posto la mostra dei resti dei cimeli Voltiani e delle fotografie illustranti la vecchia Esposizione, il disastro e la nuova Mostra.

E' ultimato interamente il padiglione per gli apparecchi telegrafici dello Stato e vi si stanno collocando gli apparecchi stessi. Completamente riedificato è il padiglione dei mobili di Cantù. Imponente è il grandioso padiglione in muratura, con tettoia a vetri, sostenuti da intelaiature metalliche, che conterrà i telai in azione.

La riapertura della nuova Esposizione, contrariamente a quanto venne annunciato dapprincipio, si compiè senza alcuna cerimonia, senza discorsi, senza intervento di principi della Casa reale, di ministri e di altre autorità.

I rapporti italo-zanzibaresi. ROMA 20 (N). Alla Consulta si dichiara infondata la notizia di fonte inglese, che il sultano di Zanzibar sia intenzionato di chiedere l'appoggio dell'Inghilterra per modificare la convenzione con l'Italia riguardo il protettorato nel Benadir. Il trattato esistente è più che regolare e i rapporti dell'Italia con quel sultano sono cordialissimi.

Ministri reduci a Vienna. VIENNA 20 (N). Il presidente dei ministri conte Thun, ed il ministro dell'istruzione, conte Bylandt, sono ritornati stamane da Ischl.

Smentite turche. COSTANTINOPOLI 20 (N). L'Agenzia di Costantinopoli smentisce recisamente la notizia, diffusa da giornali esteri, secondo cui si sarebbe scoperto un complotto. Anche la notizia che fra due alti funzionari sia scoppiato uno screzio, in seguito al quale sarebbe imminente una crisi ministeriale, è dichiarata del tutto infondata.

Le violenze dei curdi. COSTANTINOPOLI 20 (N). Da fonte ufficiale si comunica che malgrado le misure prese dalle autorità civili e militari turche, le violenze dei curdi continuano. Così giorni fa, i curdi saccheggiarono il villaggio di Karkoch, presso Bitlis. Però gli abitanti di Karkoch, con l'aiuto di altri curdi, nemici dei saccheggiatori, poterono ricuperare i loro averi. A Ergon i curdi assaltarono un convento; a Kigis massacrarono alcuni armeni.

La situazione nella repubblica domenicana. CAPO HAITIANO 20 (N). Nella provincia di Mutaros è stata proclamata la presidenza di Jimenes. Si teme lo scoppio di una rivoluzione.

Notizie di Ciccodicola - Gli avanzi della spedizione Bòttego. ROMA 20 (N). Il capitano Ciccodicola ha telegrafato da Adis Abeba, smentendo il suo ritorno in Italia sia per causa di salute, sia per ragioni diplomatiche. Inoltre ha annunziato l'invio di una nuova parte ricuperata del materiale scientifico appartenente alla spedizione Bòttego. Tra gli oggetti, vi sono 145 fotografie, aggiungendo alle quali le 704 già pubblicate nel volume dall'*Omo*, ne rimarrebbero da ricuperare ancora una settantina. Gli oggetti e le fotografie furono rintracciati e sequestrati per ordine del negus.

Per l'inaugurazione del monumento a V. E. a Torino. ROMA 20 (N). L'8 settembre tutti i ministri si troveranno a Torino per assistere all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele.

L'applicazione del decreto-legge Pelloux. ROMA 20 (N). L'*Italia* commenta una sentenza pronunciata recentemente dalla Corte d'appello di Milano, dalla quale apparirebbe che quella Corte abbia riconosciuto il decreto-legge. E' impossibile riassumervi il lunghissimo articolo dell'*Italia*. Vi noto questa ironica osservazione. Pelloux e Bonasi possono attaccare un *voto* di ringraziamento alla Madonna, perchè l'applicabilità del decretone venne sentenziata con uno stupefacente concorso di casi favorevoli per la politica ministeriale. Infatti si trattava di una causetta clandestina, ove la discussione clamorosa era impossibile e imprevedibile, dato il caso in termini. Presiedeva il primo presidente e, per combinazione, si trattava d'un processo ove il decreto si applicava come più mite del Codice penale e della legge di stampa. Il caso poi non dava luogo a ricorso in Cassazione.

Nozze Ruspoli-Martini. ROMA 20 (N). Stasera in Campidoglio il principe di Poggio Suaso, funzionante da sindaco di Roma, univa in matrimonio il conte Alessandro, figlio di Ferdinando Martini, con donna Laura dei principi Ruspoli, figlia del principe don Emanuele Ruspoli. Domani mattina nella chiesa della Missione, monsignor Bartolini, celebrando messa, impartirà agli sposi la benedizione di rito. Della duplice cerimonia sono testimoni per lo sposo il principe di Venosa e il marchese Bensoni, capitano di cavalleria, per la sposa il duca di Fiano, rappresentato da don Giovanni dei principi Ruspoli, e don Galeazzo dei principi Ruspoli, colonnello di cavalleria rappresentato dal conte Giuseppe Franceschi. Ricchissimi doni furono offerti alla sposa. Gli sposi, dopo un lunch dato in forma privatissima al palazzo Ruspoli, partiranno per Sorrento.

Bovio malato. ROMA 20 (N). L'*Italia* pubblica la seguente lettera di Bovio. Mi pervengono inviti per conferenze e congressi e richieste di scritti. Sono infermo e non posso neppure rispondere. Per scusare il mio silenzio, che parrebbe strano ai miei vecchi amici, vi mando queste poche parole.

Cannoni e fucili italiani di nuovo modello. ROMA 20 (N). Al poligono di Ciriè si è sperimentato un nuovo cannone, studiato e costruito dalla Direzione della nostra artiglieria. I risultati furono soddisfacentissimi.

Finora non si è distribuito il fucile di piccolo calibro alle Società del tiro a segno, non offrendo gli attuali poligoni la voluta sicurezza. Ora si sperimentò una nuova costruzione di poligoni che permettono di distribuire il detto fucile per il tiro a segno. Risparmiandosi anche nell'impiego del nuovo tipo di cartucce, che costano centesimi quattro, si potranno dedicare maggiori fondi alle esercitazioni di tiro nell'esercito.

Fra sovrani e principi. ISCHL 20 (N). L'arciduca Lodovico Vittorio si è recato stamane in carrozza a Gmunden.

ZARA 20 (N). L'arciduca Ranieri è arrivato stamane a bordo dell'*Hungaria* e proseguì alle 10.30 il suo viaggio per Gravosa.

NAPOLI 20 (N). A bordo del *yacht Jella*, sono arrivati i principi di Napoli, di ritorno da Montecristo.

L'acquisto della galleria Borghese. ROMA 20 (N). La *Tribuna* conferma l'acquisto della Galleria Borghese da parte dello Stato. Il prezzo totale ascenderebbe a lire 3.600.000 pagabili in dieci annualità senza interesse. Delle 360.000 lire annue, 200.000 graveranno il bilancio dell'istruzione e 160.000 quello del Tesoro. Sono bene avviate le trattative per l'acquisto da parte dello Stato anche del palazzo e della villa Borghese, ma intanto per compromesso il Governo si è garantito il diritto di rimanervi senza onere suo, almeno per due anni. Il contratto sarà esecutorio solamente quando sarà approvato dal Parlamento.

La squadra inglese in Liguria. — SAN REMO 20 (N). Il *Garden Party* offerto dal Municipio all'ufficialità della squadra inglese, all'*Hôtel Victoria* riuscì brillantissimo.

E' arrivata una squadriglia di *destroyers* inglesi.

Piroscafi arenati e scagliati. — NUOVA YORK 20 (N). All'altezza del Capo Haitiano il piroscafo tedesco *Bulgaria* e quello inglese *Andes* investirono causa la mancanza delle boe indicanti la secca; le boe erano state asportate dal recente ciclone. I due piroscafi che non riportarono gravi avarie, furono scagliati. Durante l'operazione di scagliamento fu danneggiato un cavo sottomarino.

La peste nel Portogallo. OPORTO 20 (N). Ieri si constatarono due nuovi casi di peste; però sono di carattere benigno.

PARIGI 20 (N). Il giornale ufficiale pubblica un decreto autorizzante l'istituto Pasteur a preparare siero contro la peste, per mandarne anche nel Portogallo.

MADRID 20 (N). I medici spagnuoli inviati ad Oporto hanno constatato che le misure prese dal Governo portoghese contro la diffusione del morbo, non sono sufficenti.

Vociferasi che l'epidemia vada sempre più estendendosi. Al confine spagnuolo vennero eretti parecchi lazzaretti.

Persone provenienti dal Portogallo assicurano che anche a Lisbona si è constatato un caso di peste.

Scomparso. - Un delitto? SALISBURGO 20 (N). Dal luogo di cura Reichshale presso Salisburgo è scomparso da due giorni un certo Ermanno Schulze, d'anni 70, consigliere di cancelleria, prussiano. Due giorni fa si era recato in gita a Berchtesgaden. Egli doveva ritornare la sera dello stesso giorno. Siccome aveva seco una vistosa somma di denaro, si sospetta che sia rimasto vittima di un delitto. La famiglia ha promesso un premio di 500 marchi a colui che saprà fornire qualche indizio che agevoli le ricerche.

Le corse al trotto a Baden. VIENNA 20 (N). Oggi si tenne sull'ippodromo di Baden la quinta giornata della riunione d'agosto con i risultati seguenti:

I. Handicap per trottatori di 3 anni, corone 2000. Primo *Dornröschen* (metri 2.620) in 4.31.3, secondo *Lady Quartermaster*, terzo *Papacosta*.

Totalizzatore: 58 per 5; 96, 53 e 62 per 25.

II. «Handicap dei matadori», corone 4.500. Per cavalli che hanno preso parte alla corsa per il campionato europeo. Vincere 2 su 3.

Prima prova: Primo *Colonel Kuser* (metri 2.070) in 2.53.5, secondo *Senator A.* dell'avv. de Volpi, terzo *George A.*

Totalizzatore: 9 per 5; 31, 55 e 34 per 25.

Seconda prova: *Colonel Kuser* (metri 2.070) in 2.53.4, secondo *Athanio*, terzo *George A.*

Totalizzatore, 8 per 5, 30, 35 e 42 per 25.

Il primo premio venne quindi aggiudicato a *Colonel Kuser*.

III. «Handicap Dongo C.» corone 2200, Primo *Medea* (metri 2000) in 4.0.20, secondo *Rhoda*, terzo *Katalunas*. Totalizzatore 37 per 5, 91, 121 e 48 per 25.

IV. «Premio di Gutenbrunn», corone 2800.

Primo *Dongo A.* (metri 2900) in 4.22.4, secondo *Tummle dich*, terzo *Donaudorf*. Totalizzatore: 11 per 5; 32, 42 e 25.

V. „Premio di Pietroburgo", cor. 2000. Primo *Iquique* (metri 2840) in 4.13.6, secondo *Ruth T.*, terzo *Rode Fern*. Totalizzatore: 43 per 5, 69, 194 e 112 per 25.

VI. „Corsa per trottatori nazionali di seconda classe", corone 3000, primo *Mabel W.* (metri 3200) in 5.0.5, secondo *Blasel*, terzo *Pava E.* Totalizzatore: 15 per 5; 32, 32 e 49 per 25.

VII. „Corsa di *fiacres*", corona 1,200, Primo Fiacre N. 122: *Usan III. Benevecer* metri 3.140, in 5.40.4, secondo Fiacre N. 879, *Rarus-Murza*, terzo Fiacre N. 81, *Mirza Näherin*. Totalizzatore: 116 per 5; 75, 64 e 39 per 25.

RECENTISSIME

Le smentite di Panizzardi e Schneider e la stampa parigina. PARIGI 19. I nazionalisti non disarmano di fronte alle smentite degli *attachés* militari Panizzardi e Schneider. Il *Petit Journal* scrive: Dovevansi prevedere le smentite degli *attachés* militari della Germania, dell'Austria-Ungheria e dell'Italia quando costoro sarebbero messi in causa apertamente. E' da meravigliarsi soltanto che trovino a loro disposizione un giornale per pubblicare le loro allegazioni e proteste. Queste proteste sono senza valore ed anticipatamente squalificate.

Nello stesso senso si esprime il *Gaulois*, il quale affetta di sorprendersi come Demange, uomo sagace e di pronta intelligenza, non abbia fin dal primo momento veduto che le testimonianze della Germania, dell'Austria Ungheria e dell'Italia compromettevano, più che non servissero, il suo cliente.

Cassagnac nell'*Autorité*, al quale la passione non fa perdere il cervello, dice: Mercier, fu l'autore responsabile del processo del 1894, che non avrebbe dovuto farsi mai. Egli deve quindi portare tutto il peso del disordine e della disgrazia sociale che ha colpito la Francia, e l'ha divisa in odi intestini inestinguibili.

Cornely, nel *Figaro*, cercando in uno scopo di conciliazione delle attenuanti per Mercier dice che fu ingannato, come fu ingannato Cavaignac. Egli, portando in tribunale un documento falso, come l'altro l'aveva portato alla Camera, ha quindi tutto l'interesse d'aiutare la giustizia a trovare il colpevole.

Nello stesso senso si esprime nell'*Aurore* un antico presidente dell'Ordine degli avvocati. Esaminando il caso della lettera falsa di Schneider egli dice che secondo il Codice penale devesi aprire una istruttoria contro Mercier per falso ed uso di falso, essendo questo il solo mezzo per obbligarlo a nominare la persona che gli fornì quel documento. In caso contrario anche Roget sarebbe passibile della stessa accusa.

Il *Matin* dice di aver avuto da Ems la conferma, quantunque ormai superflua, della autenticità della smentita data dal colonnello Schneider al documento prodotto dal Mercier. Il colonnello austriaco ha dichiarato di averla ritardata perchè voleva prima attendere il resoconto stenografico da Rennes. Egli avrebbe inoltre scritto a Jouaust, presidente del Consiglio di guerra, denunziandogli il falso.

La *Libre Parole* colma di ingiurie il colonnello Panizzardi e il colonnello Schneider, ed il giornale che accolse le loro proteste, dicendo che sarebbe stato più corretto che quegli addetti militari le avessero mandate direttamente a Rennes al colonnello Juouast. Non lo fecero perchè sapevano che le loro asserzioni sarebbero state esaminate da vicino.

Clemenceau nell'*Aurore* dice: «Invocaste la testimonianza di Schneider quando credevate che fosse utile. Constatato il falso, ora trovate che lo straniero non deve entrarci; e così per Panizzardi. Chiamateli dunque questi due ufficiali e vi daranno delle spiegazioni, e forse produrranno dei documenti.

Il monumento sul Rocciamelone. TORINO 19. I valorosi nostri alpini hanno da parecchi giorni compiuto il trasporto fino alla vetta del Rocciamelone (3557 metri) superando non poche difficoltà, dei

---

Fortunato du Boisgobey 58

LA MOGLIE DEL GIUDICE

(Proprietà letteraria - Riproduzione vietata)

Si alzò, salutò e uscì, non meglio informato di quanto lo fosse prima di entrare nel palchetto.

— Quella donna è capricciosa - pensava egli. - Sembrava lietissima di avermi veduto e disposta a farmi rimanere presso di lei per tutta la serata. Tutt'a un tratto, il vento si è cambiato. Si giurerebbe adesso che le preme di trovarsi sola con questo vecchio avvelenatore.

La signora Mornas amava il teatro e l'opera non l'annoiava, ma, parlando con Darès, ella aveva saputo tante cose che non si sentiva più disposta ad ascoltare le parole spiritose della commedia.

Ella pensava a Cecilia, alla signora Verdalenc, al capo della sicurezza, il quale forse li sorvegliava tutti e due, e le premeva di rivedere il marito che ella aveva lasciato in casa, immerso nello studio dell'incartamento del processo Mareuil. Le premeva specialmente di sapere ciò che egli penserebbe dei nuovi indizi che si erano mostrati e che, probabilmente, egli non conosceva ancora.

Ella non aspirava dunque che a ritornare in casa sua, e non appena Giorgio Darès ebbe lasciato il palchetto, ella parlò francamente al signor Gigondès di partire. Gli dichiarò che si sentiva stanca e che per ritirarsi, non avrebbe aspettato la fine dell'atto, ma che non voleva privarlo di vedere l'opera fino alla fine, e che lo lasciava libero di rimanere.

Il buon uomo si affrettò a rispondere che lo spettacolo lo interessava pochissimo e che non chiedeva di meglio che di ritornare a casa, dove lo aspettavano i suoi conigli.

E diceva la verità, poichè, per deciderlo a uscire da casa sua, la signora Mornas dovette servirsi di tutta l'influenza che esercitava sul suo locatario, dacchè lo aveva preso sotto la sua protezione.

Egli si era fatto pregare a lungo prima d'indossare un vecchio abito nero che non metteva più da molti anni, e aveva ceduto per non contrariare la sua benefattrice che non voleva andare sola al teatro, e che lo aveva scelto per cavaliere. Per lui i desideri della signora Mornas erano ordini, e dopo averle dedicato una serata che avrebbe preferito consacrare alle sue care esperienze, si sarebbe ben guardato di lasciarla partire sola. E siccome ella voleva andarsene senza che la sua uscita fosse notata, approfittò del momento in cui una scena divertente assorbiva l'attenzione del pubblico.

Il signor Gigondès, che si vantava di essere cortese, l'aiutò a indossare una pelliccia e le offrì il braccio. Per i corridoi e per le scale non incontrarono nessun viso di conoscenza, e quando furono sul boulevard presero un fiacchero.

La signora Mornas era andata con la sua vettura, ma l'aveva licenziata, e la via di Turenne era troppo lontana, perchè ella pensasse a fare il tragitto a piedi. Salì dunque in vettura col suo protetto e si diressero verso il boulevard del Tempio senza scambiare una parola.

Gigondès non era ciarliero, a meno che non lo mettessero su di un soggetto che si riferisse ai suoi lavori scientifici, e la signora Mornas quella sera era troppo preoccupata per compiacersi in una conversazione volgare. Ebbe tuttavia pietà del vecchio, il quale non osava dire una parola, e, dopo alcuni istanti di silenzio, ella gli disse:

— Sapete, mio caro vicino, che avete spaventato il signor Darès, con le vostre minacce contro quella povera Cecilia Aubrac!

— Non l'ho minacciata - borbottò Gigondès - abbastanza interdetto - ho espresso un desiderio, ecco tutto.

— Un desiderio omicida. Avete dichiarato che vi avrebbe fatto piacere di pungerla con un ago avvelenato. So bene che non lo fareste, ma è per lo meno inutile di tenere simili discorsi. Se accadesse una disgrazia a quella ragazza... se ella morisse repentinamente, senza che i medici potessero precisare la causa della sua morte, Darès, che è suo amico, sarebbe capace di accusarvi.

— Potrebbe accusarmi, ma non proverebbe che sono colpevole, anche se lo fossi. Il mio veleno non lascia tracce... ho già avuto l'onore di dirvelo il giorno in cui vi siete data la pena di salire in casa mia. Del resto, non penso a uccidere la figlia di quel miserabile Aubrac, ma non la compiangerei se un altro la uccidesse. Colui che ha tirato sul marito avrebbe fatto meglio a tirare su di lei... o di prendere semplicemente sul mio tavolo una certa boccetta di vetro azzurro e di bagnarvi...

— Tacete! è abbominevole quello che dite!

Gigondès si tacque. Il fiacchere si fermò; erano arrivati. Il buon uomo discese per il primo e offrì galantemente la mano alla signora Mornas, che fu un po' sorpresa, mettendo piede a terra, di scorgere un uomo così bene nascosto nel vano del portone, che sembrava facesse corpo col muro.

Sotto il portone faceva così buio che il signor Gigondès, sempre perduto nelle sue meditazioni scientifiche, non notò punto l'individuo che si era nascosto lì. Egli stendeva già la mano per tirare il bottone del campanello, quando questo personaggio uscì tutt'a un tratto dall'ombra in cui era nascosto.

Il vecchio scienziato indietreggiò spaventato, e si riparò dietro la signora Mornas, la quale era più coraggiosa di lui. L'uomo nascosto era ravvolto in un ampio tabarro di cui aveva calato il cappuccio, di modo che si vedeva appena il suo viso, e sebbene non avesse preso un atteggiamento aggressivo, quest'incontro non era rassicurante.

— Che cosa volete da me, signore? - domandò coraggiosamente la moglie del giudice.

(Continua)

pezzi costituenti la statua della Madonna che, in seguito ad una sottoscrizione aperta fra 130 mila bambini, si erigerà sulla vetta stessa. L'inaugurazione della grandiosa statua, che si potrà ammirare a cinquanta chilometri di distanza, avrà luogo il 28 corrente. Si era detto che vi sarebbe intervenuta la regina, ma per sopravvenuto ritardo, essa non interverrà più. Alla cerimonia interverranno le autorità ecclesiastiche, civili e militari.

Un altro monumento a Garibaldi. GROSSETO 19. Il 2 settembre 1848, dalla punta di Cala Martina (Scarlino-Maremma), Giuseppe Garibaldi, imbarcatosi sul veliero di Paolo Azzarrini, potè sfuggire a due eserciti che, invano, avevano tentato avvilupparlo. Egli non avrebbe potuto salvarsi senza l'abnegazione, la tenacia e la fede di amici provati dell'Italia, decisi a tutto affrontare, pur di serbarlo alla patria e all'umanità e fra questi ultimi i cinque scarlinesi: Angelo Guelfi, Oreste Fontani, Leopoldo Carmagnini, Olivo Pina e Giuseppe Ornani.

Scarlino, orgogliosa di aver dato i natali ai cinque, vuole, insieme alla effige di Giuseppe Garibaldi, eternare nel marmo quelle dei suoi salvatori.

Un monumento s'innalzerà sulla Piazza Maggiore del paese, ed a questo scopo si è costituito un comitato, il quale raccoglierà le sottoscrizioni in tutte le parti d'Italia, dacchè il fatto di Cala Martina ha una importanza nazionale. Senza quello scoglio oscuro, oggi non sarebbe eterna la gloria dello scoglio di Quarto.

Gesuiti o monarchici contro la repubblica. PARIGI 19. Il *Droits de l'homme*, protesta contro la pubblicazione di un foglio intitolato: *Fin de France*, diffuso a migliaia anzi a milioni di copie a Parigi e nei dipartimenti allo scopo di far credere che la Francia sarebbe finita se Dreyfus venisse assolto.

L'oro clericale uscito dalle casse forti dei gesuiti scorre a fiumi in questi giorni e si trasforma in milioni di fogli di carta stampata. La *Libre parole* sovvenzionata dai gesuiti tira 500,000 copie al giorno, e il *Journal du Peuple* assicura che l'*Intransigeant* di Rochefort riceve da più di un anno dal rappresentante del duca d'Orléans una sovvenzione di 30,000 franchi al mese.

La peste ad Oporto. MADRID 19. Si ha da Oporto che giovedì sera si ebbero due casi di peste e ieri altri due. Il Governo spagnuolo si è rifiutato di limitare la quarantena stabilita per le provenienze da Oporto, come pretendeva il ministro portoghese a Madrid.

L'allarme vivissimo, destato in tutto il regno dall'annunzio dell'esistenza della peste bubbonica in Oporto, accenna ora a diminuire, grazie alle molteplici ed energicissime misure di precauzione adottate colla più lodevole sollecitudine dal Governo, onde impedire che la terribile epidemia si propaghi dal vicino regno a questo. Il ministro dell'interno ha formalmente promesso ieri ai rappresentanti dei Governi esteri accreditati in Madrid - recatisi all'uopo a visitarlo - che, essendo attualmente la Spagna qualcosa come una barriera di sicurezza pel resto d'Europa, egli considererebbe come un dovere di coscienza il non occultare loro qualsiasi caso di peste avesse disgraziatamente a presentarsi in Spagna, nonostante le scrupolosissime misure preventive già applicate. Frattanto, aumenta ogni giorno dippiù il numero delle famiglie spagnuole che rimpatriano dall'una o dall'altra spiaggia portoghese, ove s'erano recate a passar l'estate.

La salute pubblica in Italia e Francia. ROMA 19. In Italia le condizioni della salute sono, in genere, buonissime. A Torino si è constatato qualche caso di tifo, e furono già prese le opportune misure precauzionali. A Taranto si ebbe qualche caso di carbonchio ematico che si cura col metodo Pasteur.

PARIGI 19. In Francia le condizioni generali sono buonissime, ma vi è aumento notevole di febbre tifoidea in alcune località, per cui il Consiglio d'Igiene di Parigi ha diramato istruzioni per diffidare sulla purezza delle acque e del ghiaccio.

Il figlio di Visconti Venosta entrato in convalescenza. CHIUSA DI PESIO 19. Il figlio di Visconti Venosta può dirsi entrato in convalescenza. Il dott. Murri è ripartito. E' ripartito pure il fratello del ministro, che era qui da parecchi giorni con sua moglie.

Contro la tubercolosi. PALERMO 18. Il Comitato della Lega contro la tubercolosi, sotto la presidenza del comm. Florio, che ne fu il promotore, iniziò una sottoscrizione per un Sanatorio popolare. Sottoscrissero finora cospicui cittadini per rilevanti cifre, tra cui per sessantamila lire la casa Florio, per venticinquemila lire la Cassa di risparmio. La sottoscrizione continua, assicurando che la Lega potrà prontamente iniziare l'umanitaria opera.

L'industria dello zucchero in Sicilia - Lavoro per 1100 operai. SIRACUSA 19. Nella prima quindicina di settembre avranno inizio i lavori per la costruzione del grandioso stabilimento per l'estrazione dello zucchero dalla barbabietola. La coltivazione della stessa si farà nell'agro siracusano per cura del banchiere De Silva e compagni, proprietari dello stabilimento, dove verranno impiegati più di cinquecento operai. Il preventivo della spesa del fabbricato - lungo trecento metri e profondo sessanta - è di circa ottocentomila lire. Il macchinario sarà fornito da una accreditata fabbrica tedesca. Si calcola che tra operai addetti permanentemente allo stabilimento ed agricoltori sparsi per i campi per la cultura della barbabietola, verranno impiegati più di mille e cento individui.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci sono pervenute a favore del gruppo locale:

In sostituzione di fiori sulla tomba del caro bambino Manlio Cesare, dalla famiglia Naschitz c. 15; dalla famiglia Posar c. 10.

Dai sig.i Celine ed Emilio Farchi per onorare la memoria della compianta signora Anna ved. Fritsch c. 20.

Il Ginnasio-Reale italiano di Pisino. Il corpo insegnante del Ginnasio Reale italiano, contrapposto dalla provincia a quello croato eretto dal Governo, è stato così costituito:

professore S. Mitis, da Cherso, già rettore del R. Liceo di Maddaloni, (Caserta), direttore;

professore Carlo Ciborra, da Pisino, già docente all'i. r. Ginnasio di Zara;

prof. Pio Dallapiccola, da Trento, già docente all'i. r. Ginnasio di Rovereto;

prof. Rodolfo Scarizza, da Zara, già prof. supplente all'i. r. Ginnasio di Zara;

prof. Giovanni Moro, da Trieste; già supplente alla civica Scuola Reale di Trieste.

Pendono ancora le pratiche per la nomina del professore di religione.

*

L'istituto si aprirà, come abbiamo annunziato, il 15 settembre; e già alla Direzione piovono le domande di inscrizione degli allievi. Il programma degli studi nel nuovo istituto, è informato a criteri modernamente pratici, per cui ai ragazzi, che non dimostreranno attitudine per lo studio del latino e del greco, sarà aperta la via agli studi tecnici (Scuola Reale), senza dover perdere anni d'istruzione o abbandonare l'istituto.

La cittadinanza pisinese dal canto suo, s'è proposta di fare che i giovinetti che verranno inviati dalle varie parti della regione al nuovo Ginnasio-Reale, si trovino a Pisino come in casa propria.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti i seguenti importi:

Per onorare la memoria del defunto Carlo Sulligoi, dalla signorina Giorgina Viezzoli, figlioccia dell'estinto, c. 10, a favore della Guardia medica.

A favore della Guardia medica ci pervennero: dal sig. Giuseppe Levi di R. c. 30, in occasione dell'inaugurazione della nuova sede; dalla ditta Alfredo Escher e C. c. 5 per una medaglia.

— Alla Guardia medica pervennero: dalla famiglia G. E. Mettel, in sostituzione d'un fiore sulla tomba del caro bambino Manlio Cesare c. 15.

Per una medaglia ricevuta: dal signor Isacco Camerino c. 5; dal sig. Piero Vendrame c. 10; da un anonimo c. 240 e dal comm. Giacomo Fano, in occasione dell'apertura del nuovo edificio, c. 30.

L'arrivo dei gitanti padovani e veneziani. Ieri verso l'una giungeva al molo San Carlo l'*Almissa* con 360 gitanti da Venezia, fra i quali i soci del «T. C. C. I.» sezione di Padova, e quelli della «Società ciclisti» di Venezia.

Il divieto della locale autorità di Polizia alla gita corporativa delle due società, era stato notificato alle questure di Padova e Venezia, le quali ne avevano dato comunicazione agl'interessati. Perciò i ciclisti giunsero qui in forma privatissima, senza distintivi e senza il «pompone» tricolore alle macchine.

Al momento dell'arrivo sul molo San Carlo s'era adunata una folla considerevole, che fece ai gitanti un'accoglienza delle più calorose, con agitare di cappelli e fazzoletti e grida di «viva Padova!», «viva Venezia!» I gitanti risposero con non minore trasporto gridando «viva Trieste!» mentre una banda musicale che si trovava ebbe il gentile pensiero d'intonare l'inno a San Giusto, che fu coperto da fragorose acclamazioni d'ambo le parti.

Quando i gitanti furono sbarcati, molti ciclisti triestini si unirono ai ciclisti padovani e veneziani, che vennero fatti segno alle più cordiali manifestazioni di simpatia.

Nel pomeriggio i ciclisti, in vari gruppi, fecero gite a Miramar e a Sant'Andrea.

Per la divisione del Comune di Albona. Gli abitanti di alcuni sottocomuni di Albona hanno chiesto tempo fa alla Giunta provinciale la loro separazione dalla città e la loro costituzione in comune autonomo. La Giunta però visto il parere della i. r. Luogotenenza e quella della Rappresentanza comunale tutti concordi nella massima, ma dissenzienti nel modo di divisione, prima di presentare alla Dieta analogo progetto di legge in consonanza alle proposte della Rappresentanza comunale di Albona deliberò di interessare l'i. r. Ministero dell'interno ad esporre le sue vedute in argomento.

E' sperabile che non si ripeta il caso, avvenuto a proposito del progetto di divisione del Comune di Pisino, elaborato dalla Giunta secondo le indicazioni del governo, e poi dal governo respinto.

Nuptialia. La gentilissima signorina Silvia Viezzoli si unisce oggi in matrimonio col signor Ettore Morgante-Mantegazza. Congratulazioni ed auguri.

La slavizzazione delle chiese. «Nessuna meraviglia, - scrive l'*Istria* - se in luogo del compianto parroco don Cociancich nell'amministrazione parrocchiale di Grisignana fu imposto il fanatico croato don Antonio Ragusin! Ormai la Curia ha inondato di simili sacerdoti tutta la diocesi, ingaggiandoli dalla Boemia, dalla Carniola e dalla Moravia, per volere dell'onnipotente canonico Flego, croatofilo arrabbiato e dall'altro suo degno compagno Cerne, colui che aveva perfino abolita la Messa cantata latina delle domeniche a S. Giacomo, ed abolito il sigillo, da secoli latino, della parrocchia di S. Antonio vecchio in Trieste.

«Tutti lo sanno, che fu monsignor Sterk ad introdurre funzioni croate a Laurana altrettanto tenta ora a Barcola, abuso questo cresimato officiosamente dalla presenza del cannonico Flego e del direttore di Cancelleria dott. Ivanic, alla Messa novella di un cragnolino qualunque, e come approvò funzioni slave in S. Antonio vecchio da poco tempo introdotte dal famoso vescovo in Servola, Glavina, contro la volontà dei parrocchiani. Non accolse monsignor Sterk nella sua Diocesi il famoso prete es tico, sospeso a divinis dal vescovo Flapp perchè disobbediente ostinato al Decreto del Pontefice Leone XIII inculcante di mantenere intatta la liturgia latina nelle Chiese?

«E tale decreto monsignor Flapp fece anche pubblicare dal pulpito, ai suoi diocesani, perchè di dovere, ma il vescovo Sterk lo vuole ignorato ai suoi fedeli, come tiene per ignorato il Memoriale dei buoni preti, che vogliono niente di più di quello che vuole ed ordina il sommo pontefice riguardo alla liturgia nelle nostre chiese, vigente da 16 secoli. Nè si sa quale evasione abbia avuto il Memoriale del Municipio triestino, inviato al Vaticano per aver almeno le funzioni pubbliche in latino nelle chiese di Trieste.

«Come si spiega la lunga vacanza del posto di canonico a Trieste, se non per la ingiusta pretesa del vescovo che vuole ad ogni costo uno slavo, anche contro la volontà del Governo? Nè meglio di noi stanno i goriziani, i quali pure furono ben serviti dal loro cardinale nell'ultima sessione dietale».

Lo spettacolo pirotecnico a Montebello. Fino dalle prime ore del pomeriggio il vasto ippodromo di Montebello... era deserto. Nessuno si era dato convegno colassù; tutti, come un sol uomo, parevano animati da un fervente entusiasmo.... di recarsi altrove. Alle otto di sera, preceduta da una banda diretta dal signor Levi, comparve... la luna... seguita poi da un riflettore di luce elettrica. Sull'erba era un pittoresco quadro di pochi fanciulli sdraiati che sbadigliavano. Ombre umane sulla montagnola. Nell'aria, qualche fischio di impazienza. Molta gente... nelle campagne circostanti.

Lo spettacolo pirotecnico, dalle otto alle nove, non offerse che un succedersi continuo di razzi. Alle nove però si notò un salutare risveglio... nei fischi del pubblico, alternati da grida di: «Basta rechete! Deghe fogo ale rode!» Infatti a queste grida fu risposto con molto slancio... dalla banda, che intonò parecchie marcie. Dopo una lunga pausa e a larghi intervalli, furono lanciate delle bombe e dei cosidetti *fuochi di viole*. Alle 10 e mezzo gli spettatori che assistevano allo spettacolo gratuitamente dalle vicine campagne sentirono il prepotente bisogno di gridare: «Basta! basta!» e vi fu perfino chi gridò: «Fora i bori!»

Ma finalmente venne accesa la grandiosa *ruota mondiale* che il pubblico trovò assai poco originale, e seguirono i serpentelli, delle candele romane e i fuochi bengalici. La folla... che non c'era, dinanzi alla magnificenza di quello spettacolo, proruppe in entusiastiche acclamazioni... all'inno di San Giusto, sonato dalla banda.

*** Un'incidente: Oltre alla disgrazia dello spettacolo si ebbe anche quella che Erminia Tersich, d'anni 20, abitante in via del Bosco N. 9, in seguito all'esserle caduto addosso il rimasuglio di un razzo, riportò alcune ustioni alla faccia. Ella dovette ricorrere alla Guardia medica.

Le gite di ieri. Iermattina partirono col *Wurmbrand* 104 persone per Venezia; 34 partirono per Grado con l'*Iniziatore*.

Nel pomeriggio partirono col *Santorio* per Capodistria 346 persone; per Isola partirono: col *Portorose* 241 gitanti, col *Carli* 271, coll'*Istria* 173; con l'*Arsa* per Pirano 198; con l'*Egle* per Salvore 110, per Sistiana col *Melanira* 74, per Miramar col *Miramar* 164, per Grado con l'*Iniziatore* 32, per Zaule col *Vergerio* 50, con lo *Zaule* 80.

Dalla stazione di Sant'Andrea partirono con la ferrovia dello Stato 406 gitanti.

Con la ferrovia Meridionale partirono ieri 594 persone.

Al tocco, arrivarono da Venezia, con l'*Almissa*, 350 persone; ne ripartirono a mezzanotte 279.

Teatro Filodrammatico. La prima delle due annunciate rappresentazioni della *Cenerentola* avrà luogo domani sera, martedì; la seconda ed ultima, posdomani mercoledì.

Convegni sociali. Ai soci del Club famigliare fu offerto iersera un brillante spettacolo da *Caffè concerto* che riuscì esilarantissimo e superò di molto ogni aspettativa. Il pubblico, numerosissimo, applaudì tutti gli esecutori, nascosti sotto nomi, parte esotici, di coppia Ropaglia Rancidelli, Gambastorta, Klinkenbutter de Rempfenstrumpfenstrischenbein, miss Remeniu Beccaberle. Al piano sedeva il signor Nomeinporta, un maestro che parve a tutti molto *franco*. Alla signorina Ropaglia (Pagliaro) furono offerti dei fiori. Gli immancabili quattro salti chiusero il ben riuscito trattenimento.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi lloydiani „Apollo" da Braila, scali e Fiume, „Almissa" da Venezia con 350 passeggeri, „Wurmbrand" di ritorno dalla gita a Venezia; il piroscafo italiano „Solferino" da Marsiglia, scali e Ancona con 6 passeggeri; il piroscafo germanico „Roma" da Amburgo, Algeri e scali con 1 passeggero; e il piroscafo a. u. „Sebenico" da Metcovich e scali con 5 passeggeri.

★ Partì il piroscafo del Lloyd „Hungaria" per Corfù, Pireo e Costantinopoli.

Tragedia d'amore a Fiume. Ci scrive il nostro corrispondente fiumano: In men di tre mesi la città nostra venne rattristata da due fatti identici: due giovanotti spinti dalla cieca passione uccidono le loro amanti e se stessi.

Gli eroi della truce tragedia odierna sono due giovani di civile condizione. Ieri sera, verso le 8 e mezzo, gli abitanti della tranquilla via del Duomo udirono improvvisamente ripetuti colpi d'arma da fuoco. In breve una gran folla si accalcò dinanzi la casa segnata dal N. 2 donde appunto erano partite le detonazioni.

Ecco ciò ch'era avvenuto: Certo Samuele Sterk, d'anni 22, nativo dalla Slavonia, figlio del negoziante fiumano sig. Carlo Sterk, s'era innamorato lo scorso carnevale di tale Maria Bassanich, d'anni 24, d'Albona, che da qualche tempo faceva la sarta.

Lo Sterk tempo fa era partito per Vienna, ove aveva trovato un impiego. Però, malgrado la lontananza, non potè dimenticare l'amata di cui era perdutamente innamorato, tanto più che lo rodeva la gelosia, destata in lui da una lettera che lo aveva informato che la Bassanich lo tradiva con altri. Lo Sterk non potendone più, partì da Vienna e giunse la scorsa settimana a Fiume. Pare che abbia cercato dapprima con le buone e poi con le minaccie di indurre la Bassanich a seguirlo a Vienna. Ella rifiutò ed accusò l'amante alla polizia di averle rivolte pericolose minacce.

La polizia allora persuase lo Sterk a lasciare Fiume; e difatti il giovane partì; ma anzichè recarsi a Vienna, rimase nei dintorni di Fiume, ove iersera fece ritorno. Appena giunto, si recò difilato dall'amante. La Maria Bassanich, quando entrò da lei lo Sterk, era intenta a fare *toilette* per uscirne assieme ad un'amica, certa Cornelia Czar. Appena vedutolo, la Bassanich gridò:

— Cosa ti vol? Va via de casa mia!

— Sono venuto a portarti questi due garofani che mi diede tua madre! le rispose lo Sterk, e ciò dicendo prese la ragazza strettamente per la vita e la trascinò nella stanza attigua, chiudendo la porta con la chiave.

Dopo alcuni secondi s'intesero i primi colpi d'arma da fuoco. Lo Sterk, dopo aver tirato contro l'amante due colpi alla testa - di cui uno alla nuca e l'altro alla guancia, si puntò l'arma alla tempia sinistra e rimase morto sul colpo.

Quando giunsero i vicini, le guardie e numerosi curiosi, un lugubre quadro si presentò loro dinanzi. Il cadavere dello Sterk giaceva vicino al letto e quello della Bassanich presso la porta.

I due cadaveri, deposti in uno stesso cataletto, vennero trasportati un'ora dopo nella cappella mortuaria al cimitero.

Caduto in mare. Ieri, verso le 2 pom., un uomo alquanto maturo d'età, erasi seduto su una scaletta al molo Giuseppino per bagnarsi i piedi, quando, colto da improvviso malore cadde in mare. Alcuni marinai ed un pilota scesero in una barca e dopo non lieve fatica riuscirono ad afferrare il pericolante e deporlo sulla riva. Telefonatosi alla Guardia medica, accorse il dottore, il quale, dopo aver prestato all'asfittico le prime cure opportune lo fece accompagnare all'ospedale. Più tardi rimessosi alquanto disse chiamarsi Giorgio Ciuch, d'anni 66, abitante a San Luigi N. 51.

Lo scoppio di un sifone. Ieri mattina, verso le 11, un carro della fabbrica di acque gazose G. Renaldy, si fermava in via delle Beccherie vicino ad un'osteria. L'addetto alla distribuzione, Francesco Stradiot, sceso dal carro, prese dai sifoni pieni per portarli nell'osteria suddetta, ma in quella uno dei sifoni improvvisamente scoppiò e il povero Stradiot riportò una leggera ferita alla mano. Uno dei pezzi del sifone scoppiato andò poi a colpire la casalinga Enrichetta Vita, abitante in via delle Scuole israelitiche N. 1, la quale ebbe a riportare una ferita non indifferente al collo. Ambidue i feriti ricevettero le prime cure nella farmacia Rocco, in via Riborgo, dopo di che lo Stradiot potè andare per i fatti suoi, mentre la Vita fu trasportata all'ospedale.

In rissa. Ieri mattina, alle 7 e mezzo, in via delle Torri, il capo muratore Giuseppe Pippan, d'anni 53, abitante in via S. Nicolò N. 22, incontratosi col muratore Francesco Vellcogna, d'anni 43, abitante in via della Tesa (il quale sembra abbia dell'astio con lui per motivi di mestiere) dopo uno scambio di parole, lo colpì ripetutamente alla faccia. Sopraggiunto l'ispettore distrettuale Maiaian, pose fine alla scena arrestando il percuotitore e facendo accompagnare il Pippan alla Guardia medica, dove gli furono riscontrate alcune contusioni alle labbra e la rottura di un dente incisivo.

Atterrata da una carrettella. Lucia Razzà, d'anni 56, abitante in via Scussa N. 3, ieri sera, alle 9, attraversando via Giulia, non fece tempo per scansare una carrettella che veniva di gran corsa e ne fu investita ed atterrata. Soccorsa da alcuni presenti, fu poi accompagnata alla Stazione centrale di soccorso, dove le furono medicate alcune contusioni alle gambe e alle braccia.

Avrebbe fatto meglio a pagare subito. Nell'osteria «Alla città di Parenzo», in via delle Beccherie, ieri mattina il meccanico Giovanni P., d'anni 29, da Pola, dopo aver fatto uno scotto di 66 soldi, si rifiutò di pagare, per cui furono chiamate le guardie che gli intimarono l'arresto.

Vedendo ciò, egli si decise a mettere le mani in tasca ed esborsare il denaro. Avrebbe potuto quindi andarsene liberamente per i fatti suoi ma, invece, senza alcun motivo, egli incominciò a ingiuriare le guardie, sicchè queste per la seconda volta gli intimarono l'arresto. Egli tentò di svignarsela, ma nel correre fuori del locale inciampò e cadde a terra, in modo da riportare una ferita alla fronte. Fu accompagnato allora all'infermeria Treves, dove gli prestarono le prime cure; poi, con vettura, venne condotto all'ospedale civico.

Lesioni accidentali. Antonio Hovein, d'anni 16, addetto all'Hôtel Volpich, ieri mattina, con un vetro si produsse accidentalmente una ferita di taglio alla mano sinistra.

— Il fabbro Giovanni Sinigaglia, di 17 anni, abitante in via Media N. 18, ieri sera, alle 8, con un bicchiere spezzatoglisi fra le mani, riportò una ferita di taglio alla mano sinistra.

Santo Zimolo, d'anni 64, abitante in via della Barriera vecchia, ieri alle 4 pom. riportò accidentalmente una ferita alla mano sinistra.

Ricorsero alla Guardia medica.

— Iersera verso le sette il fanciulletto di due anni Arturo Grego, trastullandosi nella cucina di casa sua, in via Kandler N. 3, riportò accidentalmente alcune ustioni all'avambraccio e alla spalla sinistra. Venne accompagnato alla Guardia medica.

Cadute. Ieri, verso le 5 pom., il bracciante Giovanni Scherbetz, d'anni 33, abitante in via del Ronco, camminando mise il piede sinistro su di una buccia di cocomero e cadde in modo da riportare non lievi contusioni.

Anna Eva, d'anni 35, abitante in via Calvola N. 5, ieri sera, alle 8, scivolò e cadde in modo da riportare alcune contusioni al braccio destro.

Il calzolaio Antonio Sbisà, d'anni 17, abitante in via Cucherna N. 10, ieri sera, alle 10, cadendo, riportò alcune contusioni alla gamba destra.

Per le cure ricorsero alla Guardia medica.

Ieri notte, ad un'ora e tre quarti, Giuseppe Zugoi, di 56 anni, cadde sul lastrico e riportò due ferite al capo. Fu condotto all'Infermeria Treves, ove le ferite gli vennero lavate e fasciate; poi, con vettura, lo si accompagnò all'ospedale.

L'arresto d'un ricercato. Dall'ispettore di Polizia Schubert con l'aiuto di un agente venne arrestato ieri in via Fabio Severo, certo Alessandro Brinis, di 33 anni, da Venezia, negoziante, ora senza occupazione, perchè ricercato dalla questura di Venezia, dovendo subire una condanna di 23 mesi per appropriazione indebita.

Bollettino meteorologico. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 22.4, ore 2 pom. 27.4 C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 760.2. Oggi temperatura ore 7 ant. 19.5 C. — Oggi: alta marea 9.28 ant., 9.2 pom. Bassa marea 3.0 ant., 3.12. pomeridiane.

Ogni giorno una. L'amico Bollettini è balbuziente.

— Ciò che vi ha di buono in lui - osservava ieri de Tappeti - è questo: che prima ch'egli arrivi a terminare la frase per domandarvi cinque fiorini in prestito, si ha il tempo di trovare un pretesto per rifiutarglieli.

Un miliardario bruciato in effigie. Alcuni zelanti patriotti americani di Nuova York, capitanati dal dott. Crowe, hanno bruciato in effigie, su una piazza, William Waldorf Astor, il miliardario americano, che si è di recente fatto naturalizzare inglese, con grande sdegno di tutta la stampa degli Stati Uniti.

Il fantoccio destinato alle fiamme, rassomigliava abbastanza all'Astor, esso fu bagnato di petrolio e posto su di una sedia, quindi trasportato per Broadway. Sul carro era stata messa una grande tabella con le seguenti parole: „Astor il traditore". Una trentina di individui formavano il corteggio, ma lungo il percorso esso divenne una folla, la quale doveva esser arringata dal dott. Crowe, prima che si applicasse il fuoco al fantoccio. Intervenuta la Polizia, venne vietato ogni discorso.

In mezzo ai fischi e alle grida fu finalmente incendiato il fantoccio, nella piazza Long-Acre.

Secondo l'opinione di alcuni giornali di Nuova York, la decisione presa dall'Astor è stata causata da dissensi avuti con gli agenti del fisco. Egli è uno dei più ricchi proprietari di Nuova York: la sua fortuna è stata valutata a dieci milioni di dollari, e pagava cinquantamila dollari di tasse: ciò che non pareva eccessivo, dopo la riduzione ottenuta nella calcolazione del valore dei milioni. Nullameno, l'Astor era stato messo nel numero dei miliardari che, come i Gould, la signora Green e altri, formano il club dei «tax-dodgers» vale a dire dei contribuenti che cercano di sottrarsi alle imposte dello Stato.

[illegible]
Trieste

RINGRAZIAMENTO.

A tutte quelle gentili persone che sia coll'invio di fiori, sia coll'intervento ai funerali od in altro modo vollero tributare un ultimo attestato di stima e di affetto all'indimenticabile suo

CAPO

porge, commossa, le più vive grazie la desolata

Famiglia Sulligoi.

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima 20 soldi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del „Piccolo" piazza della Legna N. 2, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

Ricercasi portinaio senza figli. Richiedonsi ottime referenze, sorveglianza e pulizia delle scale accordando quartiere e piccola paga. Offerte al Piccolo sub «R. B.» 800

Ricercasi presteservizi, sana, giovane, onesta che sappia cucinare. Indirizzo al Piccolo. 773

Si ricercano lavoranti ed apprendiste passamaniere, con paga. Acquedotto 4. 723

Ricercasi garzona sarta donna con paga. Barriera 13, porta 13. 906

Cercansi prontamente brave lavoranti sarte donna. Piazza della Borsa 2 secondo, destra. 892

Ricercasi persona con buoni attestati che parli italiano e tedesco per cameriera di albergo. Indirizzo Piccolo. 9042

Française cherche place de gouvernante, bonne supérieure, dans famille distinguée. Excellents certificats. Adr.: «E.» Poste restante Freiwaldau, Oest. Schles. 5129

Offresi esperto viaggiatore, versato ramo coloniali, bene introdotto clientela. Offerte posta restante «Attivo». 9023

Cassiera venditrice chincaglie, pratica, ricercasi prontamente. Offerte al Piccolo sub «Cassiera» 830

Abile ortolano italiano, pratico giardino, cerca occupazione. Indirizzo Piccolo. 901

Ventisettenne da parecchi anni impiegato primaria casa spedizioni, con conoscenza lingue: italiana, francese, tedesca, manipolazioni doganali, abile qualsiasi lavoro scrittoio, cerca migliorare posizione. Gentili offerte sub «Attività» al Piccolo. 907

Praticante negozio manifatture ricercasi prontamente. Via S. Antonio, Giacomo Clemene. 904

ISTRUZIONE

Scuola Gmeinböck, Mercato vecchio 3, prendonsi pensione studenti qualsiasi scuola, sorveglianza coscienziosa, aiuto studi. 916

AFFITTANZE

Ricercasi appartamento buona situazione, tre stanze dormitorio con sei letti e stanza da pranzo, cucina. Offerte «M. C.» Piccolo. 794

Signorina cerca stanzetta ammobiliata, comodo cucina, possibilmente vicinanza Poste. Offerte Piccolo «A. S.». 915

Affittansi quartieri di lusso, 3-4-5 stanze, cucina, piazza S. Francesco 1. 905

Affittasi centro, una stanza elegante, ammobiliata, poggiuolo, primo piano, con attigua per ricevere. Coniugi o signora seria. Indirizzo Piccolo. 890

Affittansi stanze ammobiliate, una ingresso libero e poggiuolo. Madonna del mare 3, primo. 912

Affittasi uso scrittoio, camera ingresso libero, primo piano. Via Carintia 14. 893

Affittasi quartiere centro 4 stanze cucina acqua f. 350 annui. Indirizzo Piccolo. 9037

Affittasi bella stanza bene ammobiliata, a signore distinto. Piazza Legna 9, porta 13. 908

D'affittare stanza vuota. Indirizzo al Piccolo. 902

Stanza ammobiliata, volendo anche due amici prontamente. Indirizzo al Piccolo. 897

Subaffittasi prontamente quartiere 5 stanze, camerino, cucina, corticella, prezzo da convenirsi. Rivolgersi via S. Michele N. 29, II piano. 805

Gesuiti Trionfo 4. Affittasi grande quartiere 4 locali, soleggiato, 270. 720

Due stanze grandi, cucina, I piano, davanti, affittansi via Toro 6. Informarsi portinaio. 900

Due stanze vuote, ingresso libero, affittansi, Carintia 20, II. 909

ACQUISTI, VENDITE E OCCASIONI

Vendonsi armadione, camera da ricevere, sparherd, chiocciola, pappagallo, vestito velluto-seta granata, mobili cucina, cassoni. Tigor 1. 749

Vendesi macchina da traforo a pedale, quasi nuova, prezzo mite. Leo 2.

Stabile nuovo esente imposte, rendita 10 0/0, vendesi Degano, Corso 26, primo. 759

Bicicletta quasi nuova, garantita, prezzo occasione. Meccanico S. Lazzaro 6. 423

Ultimo giorno, vendonsi: Singer originale nuovissima, scrittoio opaco, buffet, divanetto, lettiera, étager, quadri, tappeti, coperta lana, sedia scala, armadietto cucina. Acquedotto 38, primo, porta 11. 911

RINVENUTI E SMARRITI

Sabato fuggito canarino, ala sinistra cenere, poco nero in testa. Portarlo Farneto N. 5, II piano. Generosa mancia. 894

DIVERSI

Matita. Quale prova del tuo costante affetto, attendo risposta. Molti. 910

Ritiri lettera in giornata all'indirizzo dell'altra mia. Roberto. 9043

Odio, maledizione, disprezzo sotterra confinuera. F. e C. 5420

Orchestra Levi. S'invitano signori dilettanti intervenire puntualmente riunione orchestrale questa sera ore 8, Sala Tersicore. 9044

Pola. Studenti ginnasio, reali, preparatorie, ricevono costo, alloggio ottima famiglia Riva Mercato 16, III, casa Rizzi. 809

Ricercansi grandi isole sul mare Adriatico o altra impresa consimile fin d'ora molto lucrativa, o che prometta lauti benefizi sicuri. Pronte e particolareggiate offerte sub «F. W. 99» ferme in posta a Pettau-Stiria. 531

Francobolli usati, collezioni, vecchie corrispondenze acquistansi via Forni 12, I. 903

Francobolli compro-vendo, cartoline illustrate. Trevi, chiosco Piazza Grande, cartoleria via Nuova, dirimpetto palazzo Salem.

Subaffittasi vicino Giardino pubblico, quartiere signorile 4 camere, camerino, cucina, sparherd, acqua in casa e cucina, f. 420 compreso tutto (separato gas in quartiere); subaffittasi pure una e due stanze, come pure metà del detto quartiere con comodità cucina; subaffittasi pure una o più stanze con giardinetto, per uso giardino infantile; vorrebbe fatta società con autorizzata maestra froebeliana. Informazioni Caffè Francese, presso indicatori-mediatori alloggi Zannutel e figlio. 843

Affittanze. Ricercasi una sala oppure due stanze per ridurle a sola, servibile per Società di minimo disturbo. Offerte Caffè Francese, agl'indicatori-mediatori alloggi Zanuttel e figlio. 918

Affittanze. Presso gl'indicatori-mediatori alloggi Zannutel e figlio, si possono ottenere esatte indicazioni di ogni e qualunque locale da affittarsi, come sarebbero: quartieri, ville, villini, campagne, fondi, tettoie, magazzini, negozi, botteghe, stalle, rimesse, siti in qualunque parte della città. Queste indicazioni si possono ricevere a qualunque ora, al Caffè Francese, recapito dei sopradetti, come pure verrebbero portati al domicilio di qualunque persona, che volesse invitare i medesimi, i quali vi si recheranno immediatamente. 913

Vino genuino del territorio vendesi per uso famiglia, prezzo mite, non meno di 56 litri. Indirizzo al Piccolo. 486

Vini acidi guaribili perfettamente col Disacidatore. Unico depositario Austria-Ungheria Everardo Callegari, Coroneo 1, Trieste.

Brillantemente pitturansi mobili, pavimenti colori vernice Ambra vasi da un chilogramma soldi 80. Deposito Drogheria Stecker, Riborgo. 876

Capelli grigi acquistano colore biondo oscuro con la rinomata tintura del farmacista G. B. Cibey, Lussinpiccolo. Deposito nelle farmacie Serravallo, Zanetti. Prezzo fiorini Uno.

Sospensori soldi 50, 75, 100. Spedizione ovunque. Cataloghi gratis, Wohl, Trieste, Piazza Borsa 4. 8924

Doghe uso pavimento.
EDMONDO LORIA 27153
Piazza delle Poste - Via Molin piccolo N. 1

La ditta LEONI & MANDLER
comunica che il suo
MAGAZZINO CONSUMO OLIO
per la vendita al dettaglio,
franco a domicilio,
fu traslocato nel Deposito centrale in
Via delle Acque - Acquedotto N. 8
Telefono N. 820.

LA FILIALE
dell'I. & R. priv.
STABILIMENTO AUST. DI CREDITO
per Commercio ed Industria in Trieste
assume
Versamenti in contanti in Banconote v. a.

VERSO BUONI DI CASSA AL PORTATORE
con preavviso di 4 giorni . . . . a 2 1/4 %
» » » 30 » . . . . » 3 %

VERSO LETTERE DI VERSAMENTO A NOME
con preavviso di 4 giorni . . . . a 2 1/4 %
» » » 8 » . . . . » 2 1/2 %
» » » 30 » . . . . » 3 %

Pei Buoni di cassa e per le lettere di versamento in banconote valuta austriaca attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore al 19 Ottobre, 23 Ottobre e rispettivamente 15 Novembre p. v., a seconda del rispettivo preavviso

in Nap. d'oro verso lettere di versamento:
con preavviso di 30 giorni . . . . a 2 %
» » » 3 mesi . . . . » 2 1/4 %
» » » 6 » . . . . » 2 1/2 %

BANCOGIRO IN BANCONOTE disponibili a vista, 2% su qualunque somma.

BANCONOTE E NAPOLEONI D'ORO IN CONTO CORRENTE: Condizioni da pattuirsi di volta in volta, secondo il termine di preavviso.

Rilascia ASSEGNI su Vienna, Budapest, Bruna, Fiume, Leopoli, Praga, Troppavia nonchè su Agram, Arad, Bielitz, Gablonz, Graz, Hermannstadt Innsbruck, Klagenfurt, Lubiana, Linz, Olmütz, Reichenberg, Saaz, Salisburgo, franco spese.

Si occupa della COMPERA E VENDITA di divise, monete e valori.

Assume INCASSI di tagliandi, valori estratti, nonchè incassi d'ogni altra specie

Dà ANTICIPAZIONI sopra WARRANTS e VALORI alle più modiche condizioni.

CREDITI VERSO DOCUMENTI DI CARICAZIONE vengono aperti a Londra, Parigi, Berlino o su altre piazze alle più correnti condizioni.

LETTERE DI CREDITO vengono rilasciate su qualunque piazza.

DEPOSITI. Si accettano in custodia carte di valore, monete d'oro e d'argento o Biglietti di Banca. Le condizioni si possono conoscere rivolgendosi alle Casse dello Stabilimento.

VAGLIA CAMBIARI. Alle Casse dello Stabilimento sono pagabili i vaglia cambiari della Banca d'Italia in lire italiane oppure in fiorini al corso di giornata.

TRIESTE, 15 Ottobre 1898.

Polvere contro il sudore ai piedi!
Se volete preservarvi dal sudore ai piedi tanto molesto e dal nauseante odore, senza che il sudore retroceda, adottate il sistema della **Polvere antisettica di Thiele** che diede i più brillanti risultati. Efficacia garantita. Le scatole a soldi 60 l'una trovansi in tutte le farmacie e drogherie. 27038
Rappresentante pel Litorale, Fiume, Dalmazia e Tirolo **Alberto Tedeschi.** — Deposito presso la Drogheria Giovanni Brisia Piazza Grande.

OVATTA BRUNS
tutti gli articoli occorrenti per la medicatura chirurgica, trovansi nella
Farmacia Suttina (Forabocchi) Corso N. 3
Trieste - Telefono N. 33

BANCA POPOLARE DI TRIESTE
Fondata nell'anno 1868.
DEPOSITI IN CUSTODIA
La Banca Popolare di Trieste assume in semplice custodia nella propria cella di sicurezza:
a) Carte di Stato nazionali ed estere, obbligazioni, azioni industriali, viglietti di Lotteria ed in generale tutti gli effetti segnati sui listini ufficiali;
b) Monete d'oro e d'argento;
c) Oggetti d'oro, d'argento e gioielli, documenti privati di valore.
La tassa di custodia viene calcolata per le monete d'oro e d'argento e per gli effetti publici sul loro valore di giornata e per gli oggetti indicati alla lettera c sul valore approssimativo dichiarato dal depositante.
La tassa minima viene calcolata per 15 giorni e sopra un minimo di fiorini 500.—, oltre questo importo ed ogni ulteriore importo minore di fiorini 1000 viene calcolato per fior. 1000.
A richiesta del depositante, la Banca assume a modiche condizioni la verifica delle cartelle di lotteria depositate, procura l'incasso delle sorteggiate e dei tagliandi alla rispettiva scadenza.
LA DIREZIONE.